Anno 52.° · Numero 4

ASSOCIAZIONE L. 1.— al mese
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 21 Febbraio 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Per i signori Deputati

« Ciò che manca tuttora all' Italia è una maggiore disciplina della nazione; — ci diceva un ufficiale reduce dalla fronte. Questo la stampa dovrebbe proclamare senza stancarsi ».

È verità da tutti conosciuta che la vita pubblica della nazione si ripercuote alla fronte — ove è grande la sensibilità per gli avvenimenti politici. Pare che alla Camera ritorni la voglia di litigi che la sua natura (è la terza Camera di Giolitti) le richiama quasi inconsciamente; e sarebbe bene che dal paese sorgesse di nuovo la voce formidabile ad ammonire che non è più il tempo di darsi agli esercizii dell'originalità come fanno gli on. Bevione e Bonomi con argomentazioni che saranno faccolte a Vienna e a Berlino, quale segno di discordia e debolezza nel partito di azione nazionale, al quale essi appartengono; che i deputati, che ebbero comandi nell'esercito non si arrogassero il diritto di fare gli accusatori o i difensori dei generali che sono ora sottoposti ad inchiesta. Simile intervento rivela negli ex-comandanti il concetto e la pratica di disciplina funesti che ci condussero a Caporetto e contro i quali il governo dovrebbe reagire prontamente sempre, ad impedire l' impressione dannosa che ne devono riportare nelle file dell'esercito.

Siamo alla vigilia delle battaglie, forse risolutive, nelle quali si decideranno i destini del mondo; e diventa categorico il dovere di dare tutta la più ardente assistenza ai soldati che hanno in mano le sorti della patria. Lo ricordino i signori rappresentanti della nazione.

Da Udine a Firenze

L' insidia e l' inganno, più che superiorità d'armi o di virtù bellica, aprirono al nemico il varco attraverso l' iniquo confine. La bufera si abbattè inaspettata sulla Provincia che per due anni e mezzo era rimasta calma e tranquilla in cospetto della battaglia infuriante sul Carso vicino: l'anima della Piccola Patria fu strappata violentemente al suo corpo e brandelli doloranti e sanguinanti di essa sono sparsi per l' intera Penisola: non v' è angolo d' Italia dove oggi non siano peregrini gli sventurati figli del Friuli.

Ma, in tanta jattura d'ogni cosa, la nostra gente nulla ha perduto delle antiche proverbiali virtù: rimangono intatti l' domito coraggio, l'alto sentire patriottico, l' immutata fede nella vittoria. Vincere, sì, dobbiamo perchè le ragioni eterne del diritto e della giustizia possono essere momentaneamente soverchiate ma non spente; perchè la prepotenza e la forza brutale e l'oppressione dei molti da parte di pochi non sono più compatibili coll'odierna civiltà; perchè l' inesorabile corso della storia ha portato ormai l'umanità al punto in cui non v' è posto che per cittadini e popoli liberi. Vanamente i nostri nemici si ostinano nei loro folli e criminosi tentativi di sopraffazione ed i sistemi medievali di politica da essi seguiti finora sono destinati a cadere sotto il peso dei loro stessi sanguinosi successi militari.

Sorretti da queste convinzioni, consideriamo l'attuale periodo di esilio come un fatto temporaneo e transitorio. E tanta è in noi la fiducia nel prossimo ritorno all'adorata terra natia che, pur lontano da essa, continuiamo nel solito tenor di vita senza aver smessa alcuna delle già abituali occupazioni. Infatti, persuasi di doverlele in breve ricondurre, abbiamo trapiantato in riva all'Arno ospitale, adoperandoci perchè non abbiano a morire o tampoco a decadere, quasi tutte le istituzioni che, quali a vantaggio materiale, quali a lustro e decoro dei cittadini, fiorivano all'ombra del Castello che s'erge, vedetta d' Italia, dalla pianura forogiuliese: di quel Castello il quale ci sta dinnanzi agli occhi della mente simboleggiante colla sua mole superba la patria lontana, mai apparsaci così grande come in quest'ora in cui sa così fortemente soffrire e così nobilmente attendere e sperare.

Tali istituzioni, circondate delle amorose cure dei nostri uomini migliori, continueranno a vivere qui, dove tanto sorriso di natura e splendore d'arte, ricchezza di memorie e cortesia di abitanti fanno parer meno amaro l'esilio, nella fiduciosa attesa dei giorni più lieti che esercito e nazione, stretti in una sola volontà, stanno preparando. E quando sarà spuntata finalmente sull'orizzonte l'alba auspicata, potranno tornare, in pieno assetto, al Friuli natio — naturale campo della loro attività — non più circoscritto da un illogico confine, ma ampliato fino alle più eccelse cime di quelle Alpi Giulie, dal nome fatidico, sulle quali Dio e la natura posero i termini d' Italia.

F. MUSONI

Patronato e Comitati

In cui si dimostra ancora una volta la verità antica che le buone leggi, per serbare la loro virtù, devono essere bene applicate.

La prima provvidenza legislativa che disciplinò con criteri di alta politica la delicatissima posizione dei profughi di guerra, fu quel decreto del 3 gennaio, che, disponendo la costituzione dei loro Patronati, segnava per il profugo il trapasso da un primo periodo caotico e doloroso a una vita più degna dei suoi sacrifici e delle sue virtù patriottiche, sottraendolo finalmente alla suprema ingerenza della P. S. e dandogli la prova che il Governo, cominciando a comprendere la sua psicologia, aveva compreso che soltanto di amore e di dignitose assistenze egli aveva bisogno.

Perchè, e qui sta il maggior pregio del Decreto, tutta la multiforme assistenza materiale e morale del profugo veniva sottratta alle strettoie e alle lungaggini di ambienti tradizionalmente burocratici e veniva affidata a questo nuovo organismo svelto ed elastico, nel quale i profughi stessi avrebbero avuta una loro rappresentanza insieme a quella della popolazione che con fraterna solidarietà li aveva accolti.

Questo Decreto si va ora applicando in tutti i Comuni ove risiedono i profughi.

Lo si applicherà bene dovunque? Noi ne dubitiamo.

Il punto più delicato che richiede una buona comprensione dello spirito che anima la legge, è quello dei rapporti fra i Comitati preesistenti e il Patronato.

Il Governo non poteva dimenticare che nei primi tempi dell'esodo e poi nella prima difficilissima crisi di assestamento, i profughi avevano trovato un aiuto efficacissimo non solo nei Comitati Cittadini, ma anche nei Comitati che essi stessi avevano costituito. A questo dovere di gratitudine e di riconoscimento dell'opera compiuta la legge ha obbedito.

Infatti, mentre l'articolo 2 del Decreto dice del come debba costituirsi il Patronato, all'art. 5 è previsto il caso che già esistano e funzionino con buoni risultati uno o più Comitati, e si dà al Prefetto la facoltà di attribuire ad esso, o ad alcuni di essi, il nome, le funzioni e gli attributi del Patronato dei profughi, mantenendone anche, ove lo ritenga opportuno, la organizzazione vigente, con deroga all'art. 2.

Il secondo capoverso dell'art. 5 prevede anche il caso eccezionale che in un Comune, per il grande agglomeramento di profughi, più Comitati possano essere trasformati in Patronati.

Noi diciamo che l'art. 5 *deve* essere applicato in tutti quei Comuni ove benemeriti Comitati hanno vinto le prime difficoltà e vittoriosamente combattute le prime battaglie per i profughi.

È vero che il Decreto dice: il Prefetto POTRÀ, ma è anche avvidente che qui non si tratta di una legge che vada interpretata col rigidismo e con la sottigliezza arida del cavillo con cui un buon avvocato interpreta un articolo di procedura; qui si tratta di una legge che, per la materia da disciplinare, vuol essere interpretata con questo solo alto e ampio criterio: *giovar ai profughi materialmente e moralmente.*

Sicchè, quando dei Comitati esistano *e non si dimostri che essi non hanno funzionato con buoni risultati*, la *facoltà*, apparente, data al Prefetto di trasformarli in Patronati, diviene, secondo noi, un vero e proprio *dovere*, perchè la istituzione di un Patronato a sensi dell'art. 2 sarebbe, implicitamente, di fronte ad essi, il disconoscimento di ogni loro benemerenza.

La larghezza di criterio cui si ispira l'art. 5 dimostra poi che, se più Comitati preesistano in un Comune, i Prefetti hanno tutto l'agio sia di mantenerli nella organizzazione vigente, sia di adattarli alle nuove esigenze, sia infine di fonderli in un unico Patronato. Perchè è intuitivo che se un Prefetto può mantenere in vita cinque Comitati di 20 membri ciascuno potrà anche, quando i Comitati stessi *rinuncino* ad *una disposizione* in *loro favore*, costituire un unico Patronato prendendo dai Comitati un equo numero dei loro componenti.

Questa è l'unica via per far sì che nelle maggiori città, ove massimo è il numero dei profughi, il loro Patronato si componga in misura più adeguata, con una loro più larga rappresentanza e sia, infine, usata verso i preesistenti Comitati quella doverosa considerazione che essi meritano e che la legge vuole sia usata.

Bisogna badare, diciamolo dantescamente: anche al «modo» con cui si applica una legge.

Ci auguriamo che la legge per i Patronati, che torna a grande onore dell'Alto Commissariato, trovi dovunque la buona applicazione.

A Firenze, dove il Comitato Cittadino, quello Generale Veneto e quello Friulano, da tre mesi infaticabilmente operavano, la costituzione del Patronato ha incontrato nell'ambiente dei Profughi scarso favore; ma noi siamo certi che il Prefetto Zoccoletti, che ai profughi Veneti ha data tanta valida assistenza, saprà dare ad essi anche un Patronato che sia più proporzionata espressione dei tre Comitati che si sono ormai acquistata una gloria vera.

L'Unione lavoratori profughi costituita a Firenze

Come da iniziativa sorta prima in Roma poi a Milano, anche in Firenze è costituita una Sezione di lavoratori profughi al fine di iniziare il lavoro di organizzazione per la rifusione dei danni agli operai cagionati dalla guerra.

Il Comizio degli interessati convocato alla *Fiat* nominò a far parte del Comitato i signori: Boscolo avvocato Cleanto, Concari avv. commendatore Francesco, Cremese Antonio, Massa Domenico e Vendruscolo Demetrio.

In questi giorni il Comitato si riunì e dispose per gli appositi stampati, delegò l'avv. Boscolo a recarsi a Roma per ottenere alcuni chiarimenti da S. E. Luzzatti e dall'avvocato prof. Luigi Basso, che si occupa della costituzione delle Sezioni di Lavoratori profughi nelle principali città d' Italia.

Il lavoro procede bene e ci dà affidamento nella buona riescita la nomina delle persone che compongono il Comitato.

Ed era ben giusto che accanto alle organizzazioni degli industriali, dei negozianti e dei proprietari di beni immobili avesse da sorgere quella dei lavoratori che rappresenta il maggior numero dei danneggiati e nel contempo la classe che maggiormente risente e risentirà il danno della perdita di quanto con sacrifici e privazioni hanno acquistato in mobili e quant'altro occorre alla formazione delle famiglie operaie.

E non è a dubitare che l'Alto Commissariato dei profughi, presieduto da S. E. Luzzatti, prenderà nella massima considerazione la categoria dei lavoratori.

La tutela per gl' indennizzi si riferisce ai friulani e veneti, quindi si deve confidare che anche le rappresentanze politiche venete coopereranno alla riescita di quanto altamente e giustamente è reclamato.

Per la realizzazione dei crediti dei Possidenti delle Provincie invase

Non poche requisizioni di bestiame cereali e foraggi furono eseguite da Autorità militari senza rilascio di buoni regolarmente formati, e talvolta anche senza rilascio di alcun documento comprovante la consegna delle cose requisite.

Specialmente dopo l' infausta giornata del 24 ottobre, reparti di truppa in ritirata, condotte per lo più da ufficiali subalterni ed anche da semplici sottufficiali, arrivando in qualche paese, si presentavano nelle case dei cittadini, intimando senza più la consegna di bestiame, di cereali o di foraggi per il loro nutrimento e per quello dei quadrupedi.

Ai cittadini non rimase che obbedire alla intimazione e rassegnarsi al rifiuto — opposto nella maggior parte dei casi — di rilascio dei relativi buoni, o, comunque, di una carta qualsiasi che facesse fede delle cose consegnate.

I proprietari e conduttori veneti — costretti ad abbandonare le case, i poderi ed ogni sostanza mobile — i quali, adesso che la loro magre risorse vanno esaurendosi, sentono più acuto e imperioso il bisogno di realizzare quel poco che non è rimasto preda del nemico, ma fu usufruito dai nostri soldati, si sono rivolti all'Associazione dei Proprietari (con sede in Firenze in Piazza Signoria n. 8, presso l'Agraria Friulana) invocandone l'assistenza.

E l'Associazione, non potendo e non volendo non raccogliere l'invito ha rappresentato ai Ministeri competenti lo stato di cose suesposte, onde venga derogato nell'esame delle domande di pagamento che saranno presentate, dai rigorosi principii di diritto.

Non si poteva invero esigere che privati cittadini in quelle gravi giornate, di fronte a truppe disorganizzate e bisognevoli di tutto, invocassero utilmente disposizioni di legge per rifiutare ciò che si intimava loro di consegnare.

Non pretendono i proprietari e conduttori di fondi che vengano accolte le loro domande di pagamento senz'altra prova che la loro asserzione. Si chiede soltanto che tenuto conto delle circostanze e del momento in cui le requisizioni si eseguirono, vengano ammessi degli equipollenti ai buoni mancanti, come ad esempio certificati di Sindaci o di altre Autorità, atti notori, deposizioni di testimoni e sindaci. Aggiungasi che nella maggior parte dei casi devono esistere per quanto riguar dai cereali, le denuncie, le quali deve presumersi rappresentino la verità ed in ogni caso sono a ritenersi piuttosto al di sotto del vero.

Inoltre l'Associazione, che dispone di molto elementi relativi alla proprietà fondiaria o mobiliare dei suoi soci, si dichiara pronta a fare le opportune ed obbiettive inchieste in ogni caso, ed a comunicarne i risultamenti. E tutto ciò, si capisce, senza alcun pregiudizio del controllo che ha modo il Ministero di eseguire, interpellando le Commissioni di requisizione, e i Comandanti di reparti di truppe in ritirata.

Quanto ai buoni solamente irregolari, il più elementare criterio di giustizia consiglia a non rifiutarne il pagamento. Non può in fatti lo Stato far subire ai proprietari che subirono requisizioni le conseguenze di irregolarità commesse da organi suoi.

In virtù dei Decreti Luogotenenziali 8 gennaio 1916, 26 aprile 1917, 10 giugno 1917, 21 luglio 1917 e delle due Ordinanze del Commissario generale per gli approvvigionamenti in data 22 agosto 1917, furono precettati o requisiti — con notificazione collettiva per ciascun Comune — i cereali presso i singoli produttori e detentori. E questi per ciò solo, a tenore delle citate disposizioni legislative, *furono costituiti depositari dei cereali per conto e in nome dell'Autorità requirente.*

È accaduto che nè lo Stato, nè i Consorzi granari procedettero in molti casi al ricevimento delle derrate così requisite e a loro disposizione.

Ora l'abbandono forzato di queste derrate al nemico invasore non deve ricadere sul depositario. È principio di diritto non controverso che la perdita della cosa per forza maggiore è risentita dal proprietario della cosa stessa; e tale non può esserne considerato il produttore o il detentore dal momento che per disposizioni di legge egli non ne era il custode.

Ne varrebbe obiettare che le derrate non furono pesate o misurate. È evidente che ciò, quando mai, non tocca il merito ma la sola determinazione della quantità, che può essere provata con ogni mezzo. All'uopo si potrebbe ricorrere alla istituzione di appositi commissioni militari o miste, o con procedimento semplice di interpellanza, o valendosi delle denunzie.

Sembra insomma che ambedue le questioni — tenuto conto della eccezionalità del momento — possano riavere una soluzione che contemperi le esigenze fiscali dello Stato, cogli interessi dei proprietari e dei conduttori veneti.

La risposta del Comandante della Brigata Sassari

È pervenuto al comm. Pecile Sindaco della Città di Udine e al comm. Spezzotti Presidente della Deputazione provinciale di Udine il seguente telegramma con la data del 14 febbraio:

L'affettuoso saluto della mia amatissima Udine e del fiero Friuli mi ha profondamente commosso.

Vogliano rendersi interpreti della mia imperitura gratitudine verso i miei concittadini ai quali mando col mio anche il saluto di questi valorosissimi Sardi che ancora sul Tagliamento mentre assumevo il Comando della intrepida Brigata hanno formulato il fermo proposito di aiutarmi a vendicare la mia nobile sanguinata Regione.

Il colonnello brigadiere Comandante la Brigata f.° FERIGO.

La nostra Provincia emigrata eppur saldamente riunita

Le Sedi dei Commissari e delle Istituzioni

Crediamo utile di render noto le attuali residenze dei Commissari prefettizi nonostante sieno in corso alcune aggiunte e modificazioni.

Sappiamo che con recente provvedimento il Commissario Prefettizio per Udine ha molto oppportunamente delegata la onorifica rappresentanza del Comune, per i rapporti con le Autorità locali e per l'assistenza ai concittadini, in alcuni principali Centri ove trovasi rilevante numero di profughi. Così per Roma il cav. uff. dott. Costantino Perusini; per Milano, delegò il dottor Riccardo Borghese; per Bologna, il cav. dott. Giuseppe Murero; per Lucca l'avv. Gino Zagato; per Montecatini e Val di Nievole, il dott. Luigi Sanvilli.

Ed ècco ora quasi sono le sedi dei commissari e delle istituzioni.

Comm. rag. Luigi Spezzotti, commiss. la provincia Via Bardi N. 20.

Comune di Udine. — Gr. uff. prof. Domenico Pecile, Commissario Prefettizio. cav. avv. Giuseppe Nimis, Delegato sostituito con rappresentanza generale. Servizi demografici, Assistenza profughi personale del Comune.

Cav. Avv. Fabio Celotti, delegato Assistenza e Servizi Municipalizzati, ricostituzione e gestione istituzioni pubbliche di beneficenza.

Cav. Giuseppe Beltrandi, delegato Collegio Toppo Wassermann, Via dei Rustici, n. 7.

Istituto Micesio. — Cav. Ettore Spezzotti, Commissario Prefettizio.

Pia Casa di Ricovero. — Cav. prof. Attilio Pecile, Commiss. Prefettizio, Via de' Rustici n. 7.

Ospizio Cronici. — Cav. rag. Camillo Pagani, Commissario Prefettizio, Via dei Martelli n. 7.

Ospitale Civile e gestioni annesse. — Comm. Emilio Pico. Commissario Prefettizio, Via dei Bardi n. 7.

Orfanotrofio Renati. — Co. Giovanni della Porta. Commissario Prefettizio.

Monte di Pietà. — Cav. Dr. Luigi Fabris, Delegato comm. Prefettizio Cassa di Risparmio, Via Bufalini.

2° *Mandamento di Udine.* — Comuni: Campoformido, Feletto Umberto, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian di Schiavonesco, Pavia d'Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco.

Cav. Giuseppe Morelli de Rossi. Commiss. Prefettizio, Via S. Nicolò n. 89.

Gemona. — Comuni: Gemona, Artegna, Bordano, Buia, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone.

Avv. Federico Fedrigo Perissutti Commiss. Prefettizio, Via S. Nicolò n. 89.

Tarcento. — Comuni: Tarcento, Cassacco, Ciseriis, Lusevera, Magnario in Riviera, Nimis, Platischis, Segnacco, Treppo Grande, Tricesimo. Cav. Cesare Dupupet, Via Bardi, 7.

Tarcento. — Opera pia Coianiz e Casa di Ricovero. — Corrado Tami. Commiss. Prefettizio, Hotel Select, Via de' Lamberti.

Codroipo - S. Daniele. — Comuni: Codroipo, Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo, S. Daniele, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Maiano Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Odorico, S. Vito Fagagna.

Co. avv. Gianlauro Mainardi, Commissario Prefettizio; avv. Leone D'Orlando delegato.

Opere pie dei due mandamenti (eccetto comune di S. Daniele) avv. Leone D'Orlando, delegato.

S. Daniele, Monte di Pietà. Ospitale Civile, Congregazione di Carità. — Dr. Italico Mareschi, Commiss. Prefettizio, Via S. Nicolò n. 89.

Latisana Palmanova. — Comuni: Latisana, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Teor, Palmanova, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Carlino, Castions di Strada, Gonars, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Martino al Tagliamento, Trivignano.

Cav. Gaspare Peloso Gaspari. Commissario Prefettizio, Via S. Nicolò n. 99. — Opere Pie dei due Mandamenti, comm. Luigi Borgomanero, Bologna

Pordenone, Sacile, Aviano. — Comuni: Pordenone, Arba, Aviano, Azzano X, Cordenons, Fiume Veneto, Fontana fredda, Montereale Cellina, Pasiano di Pordenone, Roveredo in Piano, S. Quirino, Vallenoncello, Zoppola, Sacile, Brugnera, Budoja, Caneva di Sacile, Polcenigo.

Avv. Piero Pisenti, Commissario Prefettizio, Via Cavour n. 11.

Manicomio, Casa di Ricovero, Monte di Pietà, Ospitale Civile. Pagotto Giovanni, Commissario Prefettizio, Napoli, Via Grande Archivio.

Tolmezzo, Ampezzo, Moggio. — Comuni: Ampezzo, Enemonzo, Forni Sopra, Forni Sotto, Preone Raveo, Sauris, Socchieve, Moggio, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Raccolana, Resia, Resiutta, Tolmezzo Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comegliano, Forni Avoltri, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato, Sutrio, Treppo Carnico, Verzegnis Villasantina, Zuglio.

Cav. Perito Giuseppe Marchi, Commissario Prefettizio, avv. Riccardo Spinotti, delegato; dr. Pietro Di Gaspero Rizzi delegato (Amm.ne ordinaria).

Opere Pie avv. Michele Beorchia Nigris, delegato, Via dei Bardi n. 7.

Spilimbergo. — Comuni: Spilimbergo, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Pinzano al Tagl., S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti Sopra, Tramonti Sotto, Travesio, Vito d'Asio.

Comm. avv. Francesco Concari. Commissario Prefettizio, Via S. Nicolò n. 89.

Maniago. — Comuni: Maniago, Andreis, Barcis, Cavasso Nuovo, Comolais Claut, Erto Casso, Fnana. Frisanco, Vivaro. Avv. Mario Marchi, Via S. Nicolò n. 89.

Cividale, S. Giovanni al Natisone. — Comuni: Cividale, Attimis, Buttrio, Corno di Rosazzo, Faedis, Ipplis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano, S. Pietro al Natisone, Drenchia, Grimacco, Rodda, S. Leonardo, Savogna, Stregna, Tarcetta.

Cav. avv. Lucio Coren. Commissario Prefettizio; cav. uff. dr. Enrico de Brandis, delegato, Via S. Nicolò n. 89.

S. Vito al Tagliamento. — Comuni: S. Vito al Tagliamento, Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, S. Martino al Tagliamento, Sesto al Regmena, Valvasone.

Cav. avv. Pio Morassutti. Commissario Prefettizio, Via dei Bardi n. 7.

DA MILANO

Ci scrivono 14 febbraio:

(*Giemme*). Milano è una gran bella città, ma fa concorrenza a Londra per quanto riguarda la nebbia!

Figuratevi che oggi alla mattina, e nelle prime ore del pomeriggio non si poteva nè leggere nè scrivere senza la luce artificiale. I friulani abituati bensì alla pioggia ma non a questa nebbia noiosissima, che penetra nelle ossa, sono un po' seccati, e ciò sarebbe un'avvenimento di nessuna importanza; alcuni però ne soffrono nella salute. Mi consta che parecchi profughi si preparano a partire da Milano ed hanno l'idea di recarsi a Firenze.

***

I profughi friulani che furono i primi che «l' infernal buferà» degli ultimi giorni di ottobre fece abbandonare il «gentil natio loco» ebbero subito qui a Milano uno speciale Comitato, che si mantenne sempre come ente a sè, anche quando sopraggiunsero i profughi delle altre terre venete.

Presiedono il «Comitato profughi della Provincia di Udine» gli onorevoli Riccardo Luzzatto e Odorico. Odorico quali presidenti; il sig. Giovanni Valle, marito di una friulana, è il segretario generale; il cav. Vincenzo Odorico è il cassiere. Fanno inoltre parte del Comitato la contessa Maria di Valvasone, la signorina Mina Puricelli (di Milano), l' ingegner Brazzola e l'avv. Frigerio (entrambi di Milano), e il sig. Della Pietra, profugo friulano che funziona da vicepresidente.

Vi sono poi gl' impiegati, tutti profughi friulani — Pio Venturini magazziniere, Efisio Galanti e Valentino Ciotti.

Il maestro sig. Carlo Franco di Trieste, che fu insegnante a Udine per parecchi mesi, è incaricato dell'Ufficio collocamento.

Comitato e impiegati sono attivissimi, e, per quanto dipende da loro, fanno quanto possono per venire incontro ai giusti desideri dei profughi.

Il Comitato ha la sua sede nel Teatro San Martino in Corso Vittorio Emanuele.

DAL GALLUZZO

Una lettera aperta ai cadorini

L'egregio signor Giuseppe Del Favero, patriotta amato e stimato in tutto il Cadore, ha diramato dal Galluzzo, ove risiede, in data 14 febbraio la seguente lettera aperta ai Soldati del Comune di Vodo di Cadore:

A Voi che sapete sostenere virilmente fatiche, privazioni e sacrifici onde ottenere la vittoria finale o rendere più grande la Patria nostra, il pensiero mio è quello di poter in questi momenti venire in vostro aiuto, dopochè non potete averlo nè dalle vostre famiglie profughe, nè da quella rimaste nell'amato nostro paese invaso.

E questo mio pensiero, con l'appoggio del nostro Sindaco e dei Consiglieri Gian Pietro Talamini e Lorenzo De Lorenzo, lo traduceva in una corrispondenza al *Gazzettino* ai primi del dicembre scorso e lo faceva conoscere al Commissario Prefettizio del nostro Comune. Ma questi forse per mancanza di mezzi non avrà potuto fare quanto è necessario....

Per lo che seguendo l'esempio dei Comuni di Auronzo e del Comelico, ai quali è a capo il cav. uff. Silvio Vecellio, che deliberarono dei sussidi ordinari e straordinari ai propri militari sotto le armi, intendendo reintegrare l'opera pur utile e buona del nostro Commissario Prefettizio, vi prego di voler inviarmi il vostro preciso indirizzo coll' indicazione del Corpo o Reparto, ed ancora il preciso ed esatto sussidio ricevuto, onde avere norma per farvi pervenire in seguito quell'aiuto che il vostro patriottismo e la vostra abnegazione reclama e che vi sarà d' incoramento a bene operare contro l'eterno nostro nemico.

Pei disgraziati che nolenti o volenti rimasero nel nostro paese invaso, nulla posso fare essendomi impossibile, almeno per ora, con loro corrispondere nè avere loro notizie; in quanto a voi non mancherò di adoperarmi perchè i vostri desideri, nel limite del possibile, siano appagati.

Coll'occasione mi è grato di portare a vostra conoscenza quanto segue:

Informazioni degli abitanti nelle zone occupate. — Le richieste di notizie delle persone rimaste nelle zone occupate dal nemico devono essere rivolte alla Commissione dei prigionieri di guerra, Reparto Civili, piazza Montecitorio 115, Roma, e contenere cognome, nome, paternità, condizione o professione, eventuale nome del marito, anno di nascita, luogo di pertinenza, ultimo indirizzo noto delle persone ricercate e la firma col cognome, nome, paternità e indirizzo del mittente, cui sarà poi inviata la risposta.

Le notizie devono essere brevissime (non più di 20 parole) e di carattere famigliare.

È ammesso lo scambio delle notizie una volta al mese.

COMMISSARI PREFETTIZI DEL CADORE.

Sappada — Geometra Pietro Fasi Arezzo villa Santini.

Pieve di Cadore, Calalzo — Tullio Fornasier, Marina di Pisa.

Zoppè, Selva Cadore — Gerardo del Mas, Bologna via Derna, 36.

Lorenzago, Vigo, Lozzo, Domegge — Dott. Giovanni Piazza-Varè, Bologna, via S. Stefano, 35.

Valle Cadore, Vodo, Cibiana, Borca, S. Vito. — Cav. Raffaele Galeazzi, Bologna, via S. Stefano, 74.

Ospitale, Perarolo — Cav. uff. Ottorino Nobis, Corso Adriano, 9, Modena.

Auronzo, Comelico Superiore, Dant S. Nicolò, S. Stefano, S. Piero — Cav. uff. Silvio Vecellio, Firenze, via Ghibellina, 59.

Le barbarie che il nemico usa vi richiama certo alla memoria i fasti e le gesta dei nostri padri del1848 e 1866 contro l'odiato nemico austriaco e nella fede che anche i figli loro sapranno imitarli debellandone la subdola sua tracotanza, concorrendo a darci una patria più grande, più rispettata e forte sì all' interno che all'estero, vi saluta cordialmente.

Vostro aff.mo Comunista:
GIUSEPPE DEL FAVORE.

DA SESTO FIORENTINO

Come si provvedono gli alimenti.

Ci scrivono 17 febbraio:

Giovedì scorso nei locali del Comune gentilmente messi a disposizione della colonia profughi ebbe luogo un' importante adunanza, indetta dal consiglio direttivo degnamente presieduto dal profugo prof. Papi.

Il Presidente annunziò l'apertura dello spaccio dei generi di prima necessità avvenuta alcuni giorni prima in un bellissimo ed adatto locale in Piazza Ginori; annunciò del pari che il solerte consiglio direttivo aveva digià buoni affidamenti per l'apertura ai profughi di uno spaccio di frattaglie di macellazione bovina con annesso spaccio di verdure e carbone; aggiunse inoltre che venne dato incarico al consigliere Silvio Savio di studiare per l'assunzione dello spaccio di tutti i generi soggetti a tessera.

Il consigliere Savio riferisce brevemente in merito al mandato datogli dal consiglio e conclude esprimendo la speranza che l'unanime accordo dei profughi abbia ad aver ragione di tutte le pratiche burocratiche al più presto in modo che la colonia possa vedersi fornita di due nuovi spacci cioè quello delle frattaglie e quello del forno.

La riunione ha approvato unanime le buone iniziative, con l'augurio che vengano quanto prima messe in attività — augurio al quale si associa certamente il *Giornale di Udine*, con la sincera compiacenza di vedere l'operosa colonia di Sesto Fiorentino provvista delle benefiche istituzioni cooperative.

DA BOLOGNA

Voce friulana da terra toscana.

Ci scrivono 18 febbraio

Rientro oggi in casa e trovo sul tavolo il *Giornale di Udine*. Fu un momento di emozione.

È una voce amica, così pensai, che mi porta notizie del caro mio Friuli invaso, che tanto bramo. Ma la voce viene da Firenze, voce friulana, in terra toscana.

Sia dessa la benvenuta come venisse dalla terra nostra, per la quale sento una profonda nostalgia. Abbiamo tanto bisogno, noi profughi, di parlarci, di scriverci, di conoscere le nostre condizioni, morali, materiali, di scambiare le nostre idee, i nostri pensieri.

Quanti particolari intorno alle nostre vicende, alle sventure nostre, alle comuni sofferenze. E sopratutto al desiderio ardente di sapere cosa avviene oltre il Tagliamento.

Quale la sorte delle persone care colà rimaste?

Quale la sorte delle nostre abitazioni? Ecco il pensiero che ci assilla.

Nessuna notizia positiva, e sarebbe tempo che ce ne venisse data; noi la accoglieremo, quale si sia, con animo forte.

Proprio oggi un'autorevole persona mi informa che in Friuli hanno messo in azione parecchie filande sotto la direzione di un ricco insustriale di Berlino.

I tedeschi avrebbero requisito tutti i bozzoli abbandonati dai proprietari per il complessivo valore di circa 20 milioni di lire. Requisito o rubato?

Non si hanno elementi per rispondere nè affermativamente, nè negativamente.

L' industriale sig. Frova ha perduto due milioni di lire di bozzoli; l' industriale sig. Keckler 400.000 lire.

Si dice ancora che vennero requisiti tutti i pianoforti e mandati Oltre Alpi — un treno intiero di casse sonore — per farne dono ai fornitori delle truppe arricchiti che vogliono dare una educazione completa alla loro figliolanza!

Profughi carissimi di Firenze, vi mando un cordiale saluto da questa Bologna, sempre bella, ma non più *grassa*, e dalla quale vi manderò frequenti notizie.

DA MONTEFIASCONE

Distribuzione di vestiario.

Ci scrivono 17 febbraio:

Oggi dopo un'aspettativa di più di tre mesi, cioè da quando dimoriamo qui a Montefiascone, ad un'altitudine di quasi 700 metri, la Croce Rossa Italiana ha inviato uno stock di biancheria e oggetti di vestiario, mercè l' interessamento del locale Comitato profughi e più particolarmente dal membro, Gio. Batta Stringher di Cividale, e del locale presidente della Croce Rossa dott. Paterni, coadiuvato dal sig. Ezio Volpini segretario della suddetta Croce Rossa. Così cesserà il malumore della nostra colonia per l'abbandono in cui era lasciata, sperando che quest' invio non sia che l' inizio di una ben organizzata opera di sollievo ai duecento profughi che per i primi hanno dovuto lasciare ciò che avevano di più caro.

UNA RIUNIONE A FIESOLE

Il comm. Emilio Pico, delegato dell'Associazione fra industriali e commercianti ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore, la S. V. è pregata di intervenire ad una seduta che avrà luogo *giovedì 21 corr.* alle ore 18, nelle Stanze ricreative di Fiesole (gentilmente concesse) per riferire intorno agli scopi e finalità dell'Associazione fra Industriali e Commercianti per le Provincie invase e per raccogliere adesioni a detta Associazione.

Per i militari in licenza appartenenti alle Provincie invase

S. E. il Comandante la Divisione Militare ha comunicato al comm. Pecile Commissario Prefettizio di Udine che l'Alto Commissariato per i profughi ha deliberato di concedere un aiuto *mensile* di lire *dieci* a tutti i caporali maggiori, caporali e soldati le cui famiglie siano rimaste nel territorio invaso.

Il sussidio sarà corrisposto per mezzo dei Corpi ai quali i militari appartengono ad ogni primo del mese in base ad elenchi che dovranno previamente essere approvati dall'Alto Commissariato.

Per il mese di febbraio, i pagamenti saranno eseguiti dai Corpi appena avuti di ritorno gli elenchi dell'Alto Commissariato.

Ai predetti militari, ed anche ai sottufficiali, delle regioni invase, dovrà continuarsi durante le licenze ordinarie il pagamento del soprassoldo di guerra o l' indennità di marcia che percepiscono presso i reparti in cui prestano servizio.

Ben s' intende tutto ciò oltre alla somministrazione di L. 40 che viene loro consegnata all'atto della partenza per la licenza senza bisogno che i militari debbano richiedere per esibire *certificati* e *documenti* di *altre autorità* (Circolare Min. Guerra 9 gennaio 1918 n. 1253 prot).

Il Comando della Divisione Militare Territoriale di Firenze ha disposto perchè i militari in licenza appartenenti a famiglie delle Provincie invase trovino alloggio in Firenze al Deposito dei Reggimenti 1, 2 e 84° fanteria ove si trovano speciali ufficiali incaricati pel servizio di ricevimento e vigilanza.

I militari provenienti da luoghi di cura, saranno alloggiati alla «Madre Patria» benemerito asilo in Piazza Ottaviani 1.

Il Comando del Corpo d'Armata Territoriale ha consentito che i militari residenti nel territorio del Corpo di Armata di Firenze, appartenenti a famiglie profughe, possano pernottare in famiglia.

**

Al benemerito ritrovo della «Madre Patria» presieduto dal prof. Giotto Dainelli e dalla gentile signora Uzielli Philipson e da S. E. il tenente Generale Comm. Laderchi i militari appartenenti a famiglie rimaste nelle terre invase troveranno conforto e trattamento famigliare e potranno chiedere tutti gli schiarimenti che loro potessero occorrere durante il soggiorno in questa ospitale e gentile città.

Per i figli dei profughi friulani

A cura del Comitato di Patronato per i profughi friulani di Roma, vennero istituiti dei posti di studio gratuiti a favore dei figli di profughi friulani o dei paesi irredenti della regione friulana in aggiunta alle trenta piazze nel Ginnasio della Badia di Grottaferrata di cui l'avviso di concorso più volte pubblicato, e precisamente:

a) Un asilo-scuola in Roma per ricoverarvi un centinaio di bambini orfani di uno dei genitori o figli di richiamati alle armi.

(Le domande debbono essere corredate dei certificati comprovanti il domicilio, la situazione e le condizioni di famiglia, sana costituzione fisica e di vaccinazione).

b) Vari posti in convitti Scolastici del Lazio annessi a Scuole Secondarie regie o pareggiate.

(Le domande debbono essere corredate dai certificati come sopra nonchè dell'indicazione degli studi compiuti e di quelli da percorrere).

c) Scuola agraria a Grottaferrata per accogliere una cinquantina di ragazzi dai 12 ai 15 anni figli di agricoltori friulari.

(Le domande debbono essere corredate dai certificati come ad *a*) nonchè della prova che l'aspirante è figlio di agricoltori e che ha un' età fra i 12 ed i 15 anni, che ha buona condotta e che ha ottenuto il passaggio almeno della 3ª alla 4ª elementare. Per i provenienti dalla R. Scuola Pratica di Pozzuolo anche di età superiore ai 15 anni che non sieno già sistemati in altre scuole verrà istituita una sezione speciale nella quale riceveranno un' istruzione teorico-pratica che li metta in grado di poter proseguire i loro studi).

Le domande come sopra documentate dovranno essere inviate ai Comitati locali per i profughi, od a quest'Amministrazione Provinciale — Via dei Bardi n. 20, Firenze — i quali ne cureranno l' inoltro al Comitato Centrale di Roma.

Il Consiglio di Leva

Nei giorni 20, 25, 28 febbraio corrente, il Consiglio di leva della Provincia di Udine si riunirà alle 10 del mattino in Via S. Nicolò n. 91 per la visita dei riformati soggetti a revisione presso il Consiglio di leva.

Gli interessati, residenti nel circondario di Firenze, riformati per infermità non comprese nelle tabelle *A* e *B* del manifesto contenente l'ordine della revisione dei riformati di cui il D. L. 12-8-1917 già a suo tempo pubblicato e non ancora rivisitati dovranno presentarsi i giorni suddetti per la visita.

Coloro che risiedono in altri circondari dovranno presentarsi entro il 28 febbraio alla visita presso il Consiglio di leva giurisdizionale sul luogo di loro attuale dimora per essere visitati per delegazione.

Il pubblicista Cuttin messo in libertà

Il pubblicista triestino Vittorio Cuttin, direttore della *Coda del Diavolo*, arrestato sette mesi or sono, in seguito all'accusa di tradimento venne l' altro ieri rimesso in libertà, in seguito alla sentenza della commissione militare di accusa che lo assolve dell'accusa di tradimento per insufficenza di prove.

Riservandoci di tornare sull'argomento, ci limitiamo oggi a ricordare che l' arresto del Cuttin ha sollevato un clamoroso episodio alla Camera dei deputati, in merito all' accusa, campagna nella *Coda del Diavolo* contro il deputato Todeschini di aver tenuto mano alla polizia austriaca, in una delle quotidiane persecuzioni contro lavoratori italiani e nel caso specifico contro lavoratori del trentino.

Quest' accusa era stata mossa da un giornale di Trento, senza macchia e senza paura, quasi un anno prima della *Coda del Diavolo* e il deputato Todeschini non si era curato mai di smentirla.

Divenuta nuovamente di dominio pubblico, venne riprodotta dalla *Perseveranza* di Milano, alla quale finalmente il Todeschini ha dato querela.

Dopo due giorni di dibattimento, dinanzi al Tribunale di Milano, la querela fu deferita, d'accordo fra le parti, ad un giurì d' onore.

Sono passati d' allora oltre due anni e la sentenza del giurì, annunciata prossima tempo fa, ha ancora da uscire.

Alla Camera

Interpellanza al Ministro dell' Interno

Sui motivi o pretesti per i quali nella città di Milano risulterebbe vietata la corresponsione di quanto lo Stato è tenuto a dare per vitto ed alloggio ai profughi delle terre invase o sgombrate d'ordine dell'autorità militare e sul tratamento che ai profughi stessi viene fatto a Bologna, Napoli ed altri centri importanti, dove, alla generosità cittadina ed alla fervida opera dei privati fanno triste e doloroso riscontro la deficienza e la incuria di alcune autorità ed agenti proposti a quella azione urgente ed affettuosa che ai prrofughi è dovuta per solidarietà nazionale nella loro sventura da essi sopportata con tanta serenità e tanta italianità.

Interrogazione al Ministro dell' Interno

Per sapere se non ritenga iniquo il forzato trasferimento che si impone ai profughi, riparatisi a Marina di Massa allo scopo di sgombrare le ville dei signori e gli alberghi internando i profughi medesimi fra i monti e procurando loro nuovi tormenti, e se non sia preciso dovere del Governo impedire la ulteriore esecuzione dei deplorati propositi, ed accertarne le responsabilità.

CIRIANI.

CRONACA

Una nuova istituzione

L'ambulatorio delle terre invase

Col 1° febbraio ha ricominciato a funzionare qui a Firenze una vecchia nostra istituzione cittadina: l'Ambulatorio, per iniziativa del comm. prof. Domenico Pecile e affidato alle cure del prof. Beeghinz e dott. Cavarzerani.

Esso ha trovato ospitalità cortese nel più vecchio ambulatorio cittadino: il Poliambulatorio Regina Elena, per concessione gentile del cav. dott. Marcolini maggiore medico di stirpe friulana.

L'Ambulatorio per i profughi accoglie tutti i provenienti dalle terre invase ed evacuate assistendoli di medicine e medicazioni, con fondo messo a disposizione dall'illustrissimo signor Prefetto di Firenze.

L'Ambulatorio è aperto ogni giorno dalle 17 alle 19, e numerosi accorrono i bisognevoli di cure e conforti.

Auguriamo che la benefica istituzione sanitaria sorta ora su basi modeste, abbia modo di svilupparsi e di completarsi nelle sue varie funzioni, per dare ai nostri fratelli delle terre invase il soccorso più sacro.

Per gli avvocati e procuratori

E' stata diramata agli avvocati e procuratori dei circondari di Udine e Tolmezzo la seguente circolare in data: Roma 18 gennaio:

Raccolti, per cura del collega avvocato Nimis, gli indirizzi di un buon numero di membri dei nostri Collegi, crediamo opportuno di far loro presente:

1° Che l'Alto Commissario per i profughi ha assegnato la somma di L. 50 mila per soccorsi a quelli fra i colleghi profughi che si trovano in bisogno e ne facciano richiesta. - Riteniamo per fermo che nella distribuzione dei sussidi si avrà il massimo riguardo ai colleghi delle provincie invase, che, essendo stati costretti ad abbandonare repentinamente con lo studio le posizioni delle cause, i documenti, i registri e le note dei crediti, hanno perduto i clienti e non se ne possono formare di nuovi;

2° che il Ministero di Grazia e Giustizia dispone di un certo numero di posti di vice-pretore ai quali può destinare avvocati profughi con l'assegno elevato (si ritiene) a L. 300 mensili;

3° Che per le benevoli disposizioni manifestate da qualche Ministero abbiamo potuto persuaderci che gli avvocati profughi possano trovare qualche modesto collocamento anche in altre Amministrazioni (Pensioni, Interni, ecc.).

Le domande per ottenere i sussidi di cui al N. 1°, dovranno essere dirette all'Alto Commissariato per i profughi (Roma): quelle per ottenere i posti di cui ai numeri 2 e 3 al Ministero competente;

4° Che i procuratori possono farsi inscrivere nell'Albo presso il Tribunale della loro residenza odierna, senza bisogno di produrre i documenti ordinariamente richiesti a tale effetto, riportandosi alla iscrizione già esistente nell'Albo di Udine e Tolmezzo, quale si desume dall'Annuario del Ministero di Grazia e Giustizia.

Nel diramare ai Colleghi, la cui presente residenza ci è nota, le premesse informazioni, esprimiamo la convinzione che ciascuno di noi saprà attingere dalla simpatia e dalla stima della popolazione che lo ospita, e soprattutto dalla propria forza d'animo, la calma e la serenità occorrenti a superare virilmente e decorosamente le immeritate angustie che stringono noi e le nostre famiglie, mentre attendiamo fiduciosi il giorno nel quale potremo rivedere le nostre case liberate dallo straniero, riprendere il nostro lavoro, e ottenere dalla Nazione, per il cui avvenire soffriamo ingentissimi danni, quella restaurazione che il Governo ha promessa.

La circolare porta la firma dei presidenti dei consigli professionali avvocati L. C. Schiavi e I. Renier, che hanno la sede presso il patronato per i profughi friulani in Roma, via Milano 33.

La *Società* Alpina

Il Presidente della «Società Alpina Friulana», prof. Olinto Marinelli, indirizza ai soci la seguente circolare:

«Travolta dalla bufera che colpì così duramente il nostro Paese, la *Società Alpina fruilana* ha dovuto abbandonare nel territorio occupato ogni suo avere.

L'opera sua non è compiuta; molti compiti che s'era assunta non sono ancora esauriti ed altri e più gravi se ne aggiungeranno quando tornerà sul suolo redento. Anch'essa dovrà cooperare alla restaurazione del Friuli: entro l'ambito delle proprie attività, ma, senza dubbio in un paese più ampio, perchè restituito entro i suoi confini naturali.

Sicuri delle fortune d'Italia e della forza d'animo dei Friulani, noi pensiamo che anche nel periodo di esilio la società nostra debba continuare a vivere ed a fare, se non altro a prepararsi ai compiti futuri. Essa ha trovato larga ospitalità presso la *Sezione del Club Alpino Italiano* (Via Tornabuoni, 4) assieme alle due istituzioni cui diede vita: il *Circolo Speleologico* e la *Pro Montibus*, e qui si adunano ogni settimana i soci vecchi e nuovi residenti a Firenze.

A nome loro oggi mi rivolgo ai consoci tutti ed a quanti furono, anche in passato, con noi e a quanti infine apprezzano il nostro passato o le nostre intenzioni, affinchè mandino una parola di adesione ed il loro presente indirizzo. Non appena avremo raccolto attorno a noi la maggioranza dei soci profughi indiremo una adunanza generale in cui si tratterà dei vari interessi della Società e del suo programma.

Fin d'ora però per renderne possibile la vita, sia pure provvisoria, e far fronte ad alcuni impegni imprescindibili, si è deliberato di invitare i soci a versare per il 1918 una quota ridotta di L. 10. Siamo certi che l'invito del nostro chiarissimo comprovinciale, benemerito presidente della nostra Alpina, non sarà lanciato invano e il vecchio fiorente Club avrà vita onorevole anche nell'esilio.

Per un lavoratore

Apprendiamo che l'egregio industriale di Udine ing. Carlo Facluni attualmente a Milano Viale Magenta 29, fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al valoroso uomo che con indefessa attività con lavoro instancabile con intelligenza perspicua ha cooperato largamente a far sorgere o risorgere industrie friulane, come il Canapificio Udinese, la fabbrica giocattoli, la fabbrica fiammiferi Coccolo giunga il saluto e l'augurio cordiale.

Giocattoli per i profughi

Preannunciato da un telegramma di S. E. Luzzatti, giunse testè un vagone di giocattoli offerti dalla Spett. Ditta Lazzari di Spresiano e destinati dall'Alto Commissario, ai bambini profughi qui residenti.

Il Commissario Prefettizio pel Comune di Udine G. Uff. Pecile, cui S. E. l'Alto Commissario diresse la simpatica offerta, dispose perchè i giocattoli siano distribuiti ai bambini ricoverati negli asili e nei Nidi che per la materna bontà delle Donne Fiorentine vanno fiorendo e diventando più numerosi ogni giorno nella gentile Città che ci ospita.

All'Asilo madre Patria

Accogliendo con viva gratitudine l'invito fattogli a nome della Presidenza della benemerita Istituzione per assistenza ai militari che hanno le famiglie profughe dal conte dott. Vincenzo Giustiniani il gr. uff. Pecile Sindaco di Udine ha pregati alcuni concittadini di accedere all'Asilo e di mettersi in contatto coi soldati profughi in licenza che non hanno qui la famiglia e che ivi sono ospitati.

Hanno accolto patriotticamente ed entusiasticamente l'invito i signori Brusconi cav. Antonio, Burghart Roberto, Del Piero prof. Umberto, Del Puppo prof. cav. Giovanni, Novacco prof. Giovanni, Placereani don Ubaldo, ed alcuni valorosi giovani profughi, studenti ai Licei di Firenze.

Profughi che si ricercano

Marmai Pietro di Villa Santina ricerca la moglie Polonia Rosa con cinque figli.

Lodolo Regina di Laipacco (Udine) ora residente a Castiglioncello (prov. di Pisa) sarebbe riconoscentissima a chi le desse informazioni del marito Lodolo Angelo soldato di fanteria, di cui, per quante ricerche si siano fatte per via ufficiale, non si è avuto più notizia dal 27 ottobre 1917.

Cattedra ambulante di Agricoltura

DELLA PROVINCIA DI UDINE

(Sede provvisoria Firenze, Via de' Bardi, 20)

Si invitano nuovamente i premiati per coltivazione di frumento marzuolo 1917 della provincia di Udine, a dare il loro indirizzo alla Direzione della Cattedra suddetta.

Coloro che, avendo avuto in consegna temporanea buoi da lavoro del Governo, e sono riusciti a portarli fuori dalla zona invasa, sono pure pregati di darne avviso alla Cattedra suddetta, colle notizie del caso.

Istituzioni agrarie della provincia di Udine

aventi sede provvisoria presso la Cattedra Amb. di Agricoltura di Udine

Via de' Bardi, 20 - FIRENZE

Circolo Agricolo di *S. Vito al Tagliamento*.

Circolo Agrario di *Codroipo*.

Circolo Agrario di *Latisana*.

Circolo Agrario di *S. Giorgio di Nogaro*.

Circolo Agrario di *Palmanova*.

Circolo Agricolo di *S. Martino al Tagliamento*.

Circolo Agrario Cooperativo di *Pordenone*.

Comizio Agrario di *Spilimbergo-Maniago*.

Cassa Rurale e Circolo Agricolo di *Facagna*.

Essiccatoio Bozzoli di *S. Vito al Tagliamento*.

Società produttori Bozzoli di *Latisana*.

Essiccatoio Bozzoli di *Spilimbergo*.

Società Agraria di *Cervignano*.

TEATRI

Emilio Zago alla Pergola

Il comm. Emilio Zago ha piantato le sue tende alla Pergola colla sua ottima Compagnia Veneziana «Carlo Goldoni» della quale fanno parte il valente condirettore Albano Mazzetti e Albertina Bianchini, Giuseppina Bianchini, Adele D'Arcano, Antonio Bernabò, Ferruccio Bianchini, Giovanni Cipollone, Oscar Marusig, Vittorio Prosdocini, ecc.

Ha dato la prima recita sabato sera colla bella commedia *El nostro prossimo* davanti ad un pubblico numerosissimo, che ha fatto le più calorose accoglienze a tutti gli artisti.

La Compagnia Zago, oltre alle produzioni solite del suo repertorio, darà alcune nobità, fra le quali le seguenti: *El papà de Pieroto*, di E. Resplendino; *Piccolo faro*, di Boscolo; *Meze vigogne*, di Rafà; *Mah! russà la xe*, di Prosdocimi.

Maresca alla Pergola

Gigi Maresca furoreggia al Politeama colla sua Compagnia operettistica, composta di ottimi elementi, primi fra tutti la bella figlia Elodia e il tenore Polisseni.

Colla *Regina del fonografo*, col *Re della Réclame* e coi *Saltimbanchi*, Maresca ha fatto tutti «esauriti».

***

Oggi giovedì alle 16 al Teatro Rinuccini, in Via S. Spirito, Garibalda Niccoli, con altri valorosi artisti, darà uno spettacolo di beneficenza a favore dei mutilati, ciechi, ecc.

Si rappresenteranno la *Figlia di Jefte* e la *Casa a mezzo* della signora Viti-Pierazzuoli.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Villa gratuita per profughi di condizione civile

A Ronta di Muggiano fu requisita dalla competente autorità una villa elegantemente ammobigliata che potrebbe essere concessa ad un gruppo omogeneo di circa trenta profughi di condizione civile.

Per informazioni rivolgersi al Commissario Prefettizio di Udine.

Scuola Sussidiaria

Ripetizioni in tutte le materie di studio per alunni e alunne di scuole tecniche ginnasiali e 4° elementare.

Corsi speciali di latino, francese e matematica per i più deficienti.

Preparazione agli esami: orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Scuola Sussidiaria Via Palestro N. 9, terreno, angolo Via del Prato.

Banca Popolare Friulana

DI UDINE

Capitale versato Lire 900.000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Popolare Friulana è convocata pel giorno 28 Febbraio 1918 alle ore 11 in Bologna, Via Castiglione n. 8, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. - *Relazione dei Sindaci.*
3. - *Deliberazione sul Bilancio 31 Dicembre 1917.*
4. - *Nomina di cinque Amministratori.*
5. - *Nomina dei Sindaci.*

Nel caso che l'Assemblea non fosse valida per mancanza di numero, la *Seconda Convocazione*, avrà luogo nella stessa Sede e nella stessa ora il giorno di Giovedì 7 Marzo 1918.

A norma dell'art. 23 dello Statuto, ogni Azionista per prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea, deve depositare le proprie Azioni nella Sede della Banca, almeno due giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Il Presidente
Avv. L. C. SCHIAVI

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

I Militari coloni

dell'Amministrazione Nobili Fratelli Tullio di **S. Vito al Tagliamento** non aventi parenti profughi sono invitati a scegliere Firenze per passarvi la loro licenza e scrivere dando notizie alla N. D. Gianna Tullio, Pensione Paoli - Firenze.

I militari coloni dell'Amministrazione Conti Fratelli Rota di **S. Vito al Tagliamento** non aventi profughi sono invitati a scegliere San Remo per passarvi la licenza e scrivere dando notizie alla contessa May Rota, Villa Solaro — San Remo.

L'Associazion Agraria Friulana

che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8*, è presso la quale hanno posto la loro sede:

- la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati,*
- il *Consorzio Antifillosserico Friulano,*
- il *R.o Laboratorio di Chimica Agraria,*
- la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale,*
- la *Sezione di Udine della Società Umanitaria,*
- la *Commissione per le piccole industrie rurali,*
- lo *Stabilimento Agro Orticolo,*
- la *Commissione friulana per il dopo guerra,*

invita quanti alle Istituzioni stesse hanno interesse, a comunicarle il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Sezione della Associazione fra Proprietari delle Provincie invase.*

AVVISO

Le Infermiere Volontarie della Croce Rossa del Sottocomitato di Udine sono pregate di comunicare il loro attuale indirizzo alla Ispettrice Amalia della Porta che provvisoriamente risiede in Bologna Via Castagnoli, 3.

CONSORZIO GRANARIO di Udine

Sede provvisoria: FIRENZE Via de' Bardi, 20

Magazzini all'ingrosso di generi alimentari

Via Saponai, N. 14 — Magazzino centrale.
Via del Guanto, N. 2.
Via Saponai, N. 2.
Via Vagellai, N. 6.

Rivendita a grosso dettaglio

Via dei Neri, N. 11.

Spacci forniti e controllati dal Consorzio Granario di Udine

Podrecca Giuseppe - Via S. Egidio, 1 Firenze.
Bertoli Luigi - Via Serragli, 24 id.
Maria Galliussi Forner - Via Ginori, 30 id.
Quirino Malandrini - Mercati Centrale, id.
Gabrieli Sante - Via Santa Chiara, 34 id.
Bon Maria - Viale Principe Amedeo, 21 id.
Andrea Cav. Collesan - Fiesole.
Magazzino rivendita per la colonia Profughi - Sesto Fiorentino.
Zinutti Innocente - Borgo S. Lorenzo.

GENERI FORNITI DAL CONSORZIO

Formaggio Lodigiano
» Montasio
» Filipello
» Fontiné
Olio oliva extra
Fagiuoli
Sapone bianco
» giallo
» marmorato
» inglese
Marroni
Fichi al sole
» al forno
Candele 20 p. 1 kg.
Strutto
Acciughe affumicate in B.
» » in Cassetta
» salate in B.
Salmone in scatola
Baccalà
Salsa conc. pomodoro in vasi da 5
» » » » » da 1
» » » da 200 gr.
Mortadella 1o
» 2o
Salami 1o
» 2o
Cotechini
Cresponetti
Burro
Coburro

La reclame COMMERCIALE, NECROLOGIE, COMUNICATI e qualunque altra inserzione a pagamento si ricevono direttamente presso l'Amministrazione del Giornale - Via Cavour, N. 6 piano terreno.